

A proposito del COI

Caro Direttore,

ti scrivo per fatto personale, ma soprattutto per ringraziarti delle belle parole rivolte alla mia persona e che mai avrei pensato di leggere in un tuo articolo sulla vicenda del COI, pubblicato sul numero 11 di *Spazio Rurale*. Non capita tutti i giorni di ricevere complimenti e se poi a farteli è un collega, la soddisfazione è doppia perché vuol dire che non c'è invidia e non c'è inganno..., almeno da parte di chi ti dice certe cose, anche perché ha il coraggio di pubblicarle.

Ricambio la cortesia ed i complimenti con la stessa intensità e lo faccio con convinzione confermando la mia stima nei tuoi confronti.

Detto questo, veniamo ai fatti di Madrid.

Non ho il piacere di conoscere di persona il collega **Franco Oliva**, designato alla vice direzione del COI. Spero di avere al più presto questa opportunità anche per poter scambiare con lui alcune considerazioni in merito alle attività di comunicazione globale nel settore dell'olio di oliva. A lui porgo i miei migliori auguri di buon lavoro per il nuovo prestigioso incarico che lo vedrà sicuramente impegnato a dare il meglio della sua indiscussa professionalità. Nel tuo articolo scrivi che ero stato "autorevolmente proposto" per quell'incarico. Scrivi bene. Conoscendoti, prima di mettere nero su bianco, avrai – dal punto di vista professionale – certamente verificato di persona l'autorevolezza del proponente la mia candidatura.

Sappiamo oggi che la storia del candidato italiano al COI è andata diversamente. Vedi caro Vittorio, il vero problema non era se al COI dovesse andarci l'uomo di **Storace** o il candidato di **Alemanno**, oppure l'amico dell'amico dell'amico.

Credo, invece, che i veri problemi siano scaturiti e siano stati ingigantiti dall'assenza – per troppo tempo – di una decisione definitiva sulla vicenda COI a livello italiano e comunitario. La mancata decisione ha finito per alimentare intorno a questo consesso internazionale un'atmosfera da circo Barnum; e, nel vuoto che si era venuto a creare, qualche "comparsa"

COI

Lieto fine per Oliva. Ma non per l'olivicultura italiana

Nel numero scorso ho raccontato il risveglio di **Franco Oliva** (cfr. *Spazio Rurale* 10/2004, pag. 17) ripescato e rilanciato da **Francesco Storace**, dopo dieci anni di assenza dall'agone. Ed ora **Storace** è riuscito anche a farlo nominare vicedirettore del Consiglio Oleicolo Internazionale, l'organismo ONU che riunisce tutti i Paesi del mondo produttori di olive e olio di oliva, che ha sede a Madrid. La sua delega comprende anche la "promozione" del consumo dell'olio di oliva e delle sue qualità salutistiche, attività che i Paesi del Nord Europa hanno ostacolato per non fare disturbare i loro mercati del burro e altre sostanze grasse. Un ruolo delicato nel quale non ha alcuna esperienza. Da qui i miei dubbi, la mia critica che è una vibrata protesta sulle designazioni ad incarichi importanti e da specialisti che ignorano l'analisi sulle qualità professionali dei designati per privilegiare i favori a questo o quel padrino. Per la semplice ragione che i buoni risultati arrivano da manager esperti e qualificati, e non

da improbabili e improvvisati tuttologi. A beneficio dei molti che non sanno, voglio disvelare che il candidato italiano autorevolmente proposto al ministro **Alemanno** per la vice-direzione italiana del COI, era **Michele Bungaro**, che guida le Relazioni esterne e quelle con la stampa dell'UNAPROL, l'Unione degli Olivicoltori che fa capo a **COLDIRETTI**. Tutti quelli che si occupano di olivicultura e di olio di oliva, in Italia e in Europa, a partire proprio da Bruxelles, conoscono da sempre



Michele Bungaro.

le qualità professionali ed umane di **Michele Bungaro**, giornalista professionista, comunicatore di qualità superiore, organizzatore e promoter di eventi nazionali e internazionali di grande qualità e richiamo. Uomo equilibrato, moderato, aperto al dialogo ma determinato a raggiungere gli obiettivi. Insomma, un tipo "sveglio", esattamente il contrario dell'**Oliva "dormiente"**. E a scanso di equivoci, dichiaro di essere destinatario dell'amicizia di **Michele Bungaro** che ho da sempre sinceramente ricambiato e di cui sono onorato. E so di essere in buona compagnia.

Anche il ministro **Alemanno** è un sicuro estimatore delle qualità professionali di **Michele Bungaro** e sono certo che se avesse potuto agire in assoluta libertà, non avrebbe esitato a designarlo.

Ma qualcuno lo ha tirato per la giacchetta o ha posto il veto. Certamente, si è messo di traverso perché uno che si farà guidare è molto meglio di uno "sveglio" che sa fare gli interessi di tutta l'olivicultura italiana.

Vittorio Barreca

8

Spazio Rurale • 11 • 2004

L'articolo del direttore Vittorio Barreca sulle vicende del COI pubblicato su Spazio Rurale nel numero di novembre 2004 cui fa riferimento Michele Bungaro nella sua lettera.

ha anche pensato di recitare un ruolo. Bene ha fatto, allora, il ministro **Alemanno** a spegnere – ed è l'auspicio di tutti – le polemiche intorno alla vicenda del Consiglio Oleicolo Internazionale di Madrid. La sua mossa chiude un capitolo fatto di incomprensioni, di veti e di difficoltà,

ed ora tutti ci auguriamo che il lavoro del COI riprenda da dove era stato interrotto due anni fa.

Ti confesso, caro direttore, che in tutto questo tempo ho avuta netta la sensazione che qualcuno tentasse in tutti i modi di creare confusione e alimentare le polemiche in circola-



Michele Bungaro (a sinistra) con il ministro Gianni Alemanno.

zione sul COI; adombrare sospetti sulle sue attività e diffondere dubbi sull'utilità di mantenere in vita questo organismo, arrivando perfino a bollare di inutilità e con inaudita saccenteria l'operato delle sue direzioni.

Il COI, invece, ha lavorato per la promozione della produzione e la promozione del consumo dell'olio di oliva in tutto il mondo. Ha operato per sostenere ed alimentare quel processo di integrazione tra i Paesi del Mediterraneo, cui l'Italia da sempre guarda con attenzione e molto interesse, e non solo per ragioni storico-politico-economiche.

Chi voleva indebolire il COI per creare un suo ridimensionamento non ci è riuscito. Lo ha fatto scientemente avendo un solo obiettivo ed uno scopo ben preciso: quello di distruggere in Italia e in Europa l'immagine di questo organismo importante, per poi avere campo libero su scala internazionale e mondiale.

Sbarazzarsi del COI e non avere interlocutori autorevoli. Cancellare l'unico organismo a livello internazionale, nel quale è possibile ancora oggi trovare un punto di mediazione politica, avrebbe significato la confusione più totale ed il caos, ambiente dove notoriamente sguazzano i mediocri. Ecco, caro Direttore, la mia lettura molto personale della questione COI. In ultimo, ti confesso che mi piace tantissimo la metafora del tiro della *giacchetta di Alemanno*; anche se tu ed io sappiamo benissimo quanto **Alemanno** sia riluttante e reattivo a certe vecchie e cattive abitudini.

Ma se qualcuno pensando di tirare la *giacchetta* ad **Alemanno** voleva danneggiarmi creandomi un problema..., in realtà è lui che se ne è creati due; e ti spiego anche il perché. Il giorno in cui verrà a galla la verità su questa vicenda, verrà a galla anche il nome dell'aspirante *sarto*, e questo, per lui, ti assicuro sarà il danno minore.

Mi piace il mio lavoro e mi diverto a farlo in maniera creativa e, se è vero – come tu scrivi – che il ministro **Alemanno** sia un estimatore della mia attività professionale, credo – caro Direttore – che saranno proprio queste pubbliche attestazioni di stima a costituire il danno maggiore per quell'aspirante *sarto*.

Con affetto e stima.

Michele Bungaro

A proposito degli agronomi / I

Egregio Direttore,

con riferimento all'articolo con titolo "Una battaglia di libertà" pubblicato sulla rivista n. 10, pag. 24, sottolineo sarebbe stato opportuno anche riportare che il commissariamento dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali è motivato dal fatto che la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma aveva avanzato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del Presidente dell'Ordine e che il Consiglio Nazionale poi non ha provveduto alla nomina di un difensore per la costituzione di parte civile nell'anzidetto processo penale. Tutto questo per cronistoria senza voler entrare nel merito.

Distinti saluti

Augusto Manerba
AGRONOMO, MANTOVA

All'agronomo Manerba è forse sfuggito che la "battaglia di libertà" è quella degli agronomi contro un provvedimento del Ministero della Giustizia che, secondo alcuni amministrativisti, non ha il potere di commissariare il Consiglio Nazionale di un Ordine Professionale Nazionale, regolarmente eletto, presumo anche con il suo voto. Dovrebbe essere, quindi, anche la sua "battaglia di libertà", che Manerba ha però facoltà di non combattere.

Quanto, poi, alla richiesta di rinvio a giudizio del presidente dell'Ordine che Manerba sottolinea quasi come fosse una condanna (e meno male che non voleva entrare nel merito), mi limito ad osservare che un cittadino italiano è innocente finché non sarà emessa sentenza di condanna definitiva o passata in giudicato. E fino ad allora i suoi diritti sono intangibili e costituzionalmente garantiti. Abbiamo altissime cariche dello Stato sottoposte o rinviate a giudizio che esplicano legittimamente e regolarmente la loro attività.

L'idea che basti una denuncia per fermare qualcuno o qualcosa non porta niente di buono. È rischiosa. Perché non sai mai dove si andrà a finire.

Vittorio Barreca



A proposito degli agronomi / 2

Egregio Direttore,

sono Dottore Agronomo, consigliere dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Bari, e da diversi mesi ricevo regolarmente la sua rivista *Spazio Rurale*.

In un primo tempo mi ero limitato ad una scorsa veloce, pensando si trattasse dell'ennesima rivista di una qualche OO.PP., non necessaria ad alcuno.

Ma l'ultimo numero – novembre 2004 – ha attirato la mia attenzione, per via di alcuni articoli sugli Agronomi; l'ho letto attentamente, ricavandone una impressione completamente opposta alla prima e per di più confacente ad alcune mie convinzioni, rivenienti da lunga esperienza di contatti con le tre "C", in qualità di ex dirigente della Regione Puglia - Assessorato all'Agricoltura. Mi viene spontanea una esclamazione: finalmente qualcuno che denuncia apertamente la vacuità tecnica di queste organizzazioni! subdola forma di parassitismo deleterio per l'agricoltura italiana, molto difficile da combattere, a causa delle collusioni politiche e con qualche analogia con organizzazioni di ben altro tipo.

Un plauso dunque alla sua rivista, giornale dalla parte degli agricoltori e degli autentici professionisti agricoli, e una dichiarazione di disponibilità a qualsiasi forma di collaborazione, anche in qualità di Presidente dell'Associazione Dottori in Scienze Agrarie e Scienze Forestali della provincia di Bari – www.adafba.it.

Cordiali saluti

Giovanni Passeri
BARI

Ringrazio il nostro lettore dei complimenti, che ci sono di sostegno nel nostro lavoro. Riceve Spazio Rurale da tre mesi, nel quadro di iniziative cicliche di promozione della nostra testata, e lo riceverà ancora soltanto per questo mese di dicembre. Per continuare a riceverlo potrà abbonarsi.

Vittorio Barreca